

LUTTI. Avrebbe compiuto 80 anni il prossimo 27 febbraio. Giornalista, saggista, narratore, storico, noto per il suo impegno di ambientalista portato anche in politica

Addio Attilio Mazza, la «voce del Garda»

Dalla «Voce del Popolo» alle «Lettere bresciane» che pubblicava su Bresciaoggi raccontando le distruzioni e gli sfregi al paesaggio del lago

Sergio Zanca

È scomparso Attilio Mazza. Avrebbe compiuto 80 anni il prossimo 27 febbraio. Lascia la moglie e il figlio Oliviero. Originario di Gavardo, si era laureato in Pedagogia all'Università di Padova. Giornalista, saggista, narratore, storico della cultura e, in particolare di Gardone Riviera, la località di residenza dopo il matrimonio, e di cui ha approfondito la vicenda con numerosi volumi. Studioso della vita e della casa di Gabriele D'Annunzio, il Vittoriale. La camera ardente è allestita nella casa di riposo Villa Barbarano a Salò. Da lì domani alle 14 partiranno i funerali verso il crematorio di Brescia.

Redattore della «Voce del popolo», poi caposervizio nella nostra città de «L'Italia» di Milano, e del settore cultura del Giornale di Brescia, dal '74 al '93. Ha collaborato con l'agenzia Nea, col «Corriere del Ticino» di Lugano e, dal '94, come free lance, ai quotidiani del gruppo Athesis: «Bresciaoggi», «L'Arena» e «Il Giornale di Vicenza». Firmava anche con lo pseudonimo Francesco Martello. Premio biennale internazionale di Montecatini «Un libro per il turismo» (1988), targa di merito dell'Università di Pescara (2001), consigliere della Fondazione del Vittoriale dall'82 all'92, componente del direttivo dell'Ateneo di Salò.

E' nell'estate del '66 che Mazza irrompe sul lago col «Corriere del Garda», di cui è direttore. La pubblicazione (quindicinale all'inizio, mensile successivamente) è ispirata da Aventino Frau, a quei tempi sindaco di Gardone Riviera, e politico emergente, tanto da venire eletto onorevole nel '72. Sponsor la Peio, azienda di acque minerali. «Il nostro vuole essere uno strumento che unisca nei problemi e nella loro soluzione, che faccia sentire con il dibattito la critica costruttiva, l'analisi, il modesto ma uti-



Attilio Mazza: è stato anche sindaco di Gardone Riviera

le suggerimento», scrive nel numero zero. Compagno articoli di Nantas Salvalaggio, Luciano Mondini, Veniero Porretti, Costanzo Gatta, Franco Todesco (poi diventato presidente della Comunità), Vittorio Beonio Brocchieri, docente all'Ateneo di Pavia, Giorgio Maria Cambiè, Sandro Valerio, Tino Bino. Gli ultimi numeri escono nell'estate '71.

Intanto Mazza partecipa alla fondazione della Confraternita del Gropello, a Padenghe, assieme a Enzo Dellea, Edoardo Giaccone, famoso per la whiskyteca sul lungolago di Salò, Gianni Beduzzi, Ennio Avigo e altri. Ne diventa vice (dall'80 all'83), quindi presidente ('84-85), infine segretario ('86-87). E pubblica, tra l'altro, un bel volume sulla «Vecchia Valtènesi»: la memoria, per immagini, di un secolo contadino.

Poi arriva il periodo della partecipazione alla vita amministrativa di Gardone Riviera, con l'incarico di consigliere comunale nella primavera '85, e la promozione a sindaco nell'89. Riconfermato nella cari-

ca dopo le elezioni del '90, rimane però fino al maggio '91, quando i «suoi» quattro assessori non ne condividono alcune scelte e firmano la lettera di dimissioni. Uno dei nodi del contendere è l'utilizzo di torre S.Marco (o Rhuland), di proprietà del Vittoriale, che non vorrebbe fosse trasformata in luogo per la disco music. «Un monumento nazionale che, secondo la legge di tutela, dovrebbe essere adibito esclusivamente per scopi di carattere culturale. L'ennesimo paradosso italiano», sottolinea.

Si batte per la tutela dell'ambiente, sollevando anche accese polemiche. «Quante ville antiche sono state abbattute o malamente trasformate - dice -. Bisognerebbe scrivere la storia delle distruzioni avvenute. Senza dimenticare le migliaia di metri cubi di volumetrie, rilasciate un po' ovunque».

Le sue «Lettere bresciane», scritte a Marco, pubblicate su Bresciaoggi, vogliono scuotere le coscienze, e vengono raccolte in un volume. Che, in un certo senso, rappresenta un regalo per i giovani. ●

L'ultimo articolo

Gabriele D'Annunzio sulle Ali immortali Il romanzo sull'aviazione

Attilio Mazza ha lavorato fino a poche ore dalla morte. Questo è l'ultimo articolo che ha recapitato in redazione mostrando tutta la sua competenza sul personaggio D'Annunzio

Attilio Mazza

Gabriele D'Annunzio scrisse oltre un secolo fa il romanzo dell'aviazione. Lo ricorda Franco Di Tizio, medico e studioso abruzzese che ha ormai al suo attivo un'intera collana di saggi, una trentina, dedicati al principe del Vittoriale in cui ha esplorato soprattutto i carteggi inediti. Le sue ricerche sono diventate ormai imprescindibili per quanti vogliono risalire ai particolari dell'esistenza imprendibile del «vate»: poeta, politico, protagonista del belmondo in Italia e in Francia, amatore infinito, uomo-simbolo della Grande guerra, comandante di Fiume, «eremita» al Vittoriale. Pochi studiosi, come Franco Di Tizio, sono riusciti a scavare in profondità nella vita di D'Annunzio rendendo al vivo i precedenti delle sue opere, gli interessi culturali, le radici abruzzesi che hanno arricchito il suo immaginario. Molti esempi di approfondimento si leggono nell'ultimo suo lavoro, «Guido Treves e D'Annunzio negli anni del declino della casa editrice», tomo di 510 pagine (38 euro), riccamente illustrato, pubblicato a Pescara da Lanieri Editore e che non può mancare nelle librerie degli studiosi e nelle biblioteche pubbliche.

NEL SETTEMBRE 1909 il poeta mandò al suo editore Guido Treves un messaggio da Marina di Pisa chiedendogli denaro per raggiungere Brescia. Esso rivela anche il suo metodo di lavoro. Ma ecco

quanto scrive Di Tizio che ben chiarisce la situazione: «Emilio gli mandò mille lire e Gabriele partì subito in automobile alla volta di Mantova e di Brescia, per rivedere alcuni luoghi che doveva citare nel suo romanzo (*Forse che si Forse che no*, Treves, 1910). A Brescia, per l'esattezza nella vicina Montichiari, D'Annunzio assistette al primo circuito aereo organizzato in Italia, al fine di arricchire il romanzo che stava scrivendo con dati presi dalla realtà, incapace, come si sentiva, di ritrarre ciò che non aveva visto con i suoi occhi. D'Annunzio onobbe Louis Blériot e altri assi dell'aviazione, trovò molti amici tra cui Guido Treves con la moglie. Venerdì 10 settembre da Brescia telegrafò ad Emilio: «Ho passata la giornata con Guido e pranziamo insieme stasera. Peccato che tu non sia qui. Vieni almeno domenica».

Domenica 12 settembre D'Annunzio volò per la prima volta con Glenn Curtiss e Mario Calderara sorvolando Montichiari. Lunedì 13 settembre scrisse ancora a Emilio: «Riparto ora per Mantova e proseguo per Firenze e per Pisa, dove spero di trovare le prime bozze. Ho pregato Antonietta di abbracciarti».

Giovedì 16 settembre inviò a Guido un'ulteriore lettera: «Mio caro Guido, ti parlai della necessità d'averne una certa quiete, almeno intorno alla mia tavola da lavoro, per questi due mesi. Emilio mi nega quel che chiedo. Mi lesina un migliaio di lire dopo avermene date molte più in circostanze assai meno gravi. Se puoi, persuadilo (!) Altrimenti, rimettiamo la pubblicazione del mio libro alla primavera. Stampa intanto *La patria lontana* che è certamente degna della precedenza. Saluti affettuosi alla Comare Antonietta e a te. Il tuo Gabriel».

NACQUE COSÌ il romanzo ambientato nel mondo dell'aviazione che muoveva i primi



Gabriele D'Annunzio con Curtiss in una foto del 1909

passi dal Bresciano, nella brughiera di Montichiari. D'Annunzio descrive lo sviluppo di passioni che legano e dividono cinque personaggi borghesi fatalmente destinati a lasciare una scia di dolore e morte.

Assai interessanti le notizie raccolte da Di Tizio anche sul volo più famoso di D'Annunzio, dopo quello su Vienna in guerra: la rovinosa caduta dalla finestra del Vittoriale, da lui ribattezzata immaginificamente «volo dell'arcangelo», evento rimasto oscuro. «Nell'estate del 1922», scrive Di Tizio, «il caos creatosi nel Paese aveva costretto Francesco Saverio Nitti, per riportare l'Italia ai suoi ideali di democrazia, di libertà e di lavoro», a chiamare D'Annunzio e Mussolini, al fine di trovare una soluzione al futuro del Paese.

La storica discussione, che doveva stabilire le sorti dell'Italia, nel vedere riunite le tre principali autorità politiche dell'epoca, fu fissata per il giorno 15 agosto in una villa della Toscana. Nitti si preparava a partire col figlio Vincenzo quando ebbe la notizia della caduta del poeta da una finestra della villa (per cui incontro annullato). L'incidente, o meglio il «Volo dell'arcangelo», come D'Annunzio stesso amò definirlo, avvenne alle ore 23 del 13 agosto. Il giorno seguente fu divulgata una versione secondo la quale sarebbe caduto accidentalmente mentre, ascoltando Luisa Baccara che suonava, stava appoggiato sul davanzale della finestra, avendo accanto Jolanda, sorella minore della pianista. Da quanto apprese in seguito Ugo Ojetti, il poeta era in pigiama e pantofole, seduto sul parapetto della finestra. Non si riuscì mai a sapere con certezza, al momento della caduta, oltre alle sorelle Baccara, altre persone

fossero presenti». Davvero la Baccara gettò giù il «Vate», accertasi che stava insidiando la sua sorellina? Di Tizio di questa ipotesi non fa parola.

«Lo stesso Ojetti, che aveva raccolto le sue informazioni dall'ex legionario Anselmo Viti, dattilografo del poeta», continua, «riferì che dopo un'ora d'Annunzio aveva «metà del volto nero, rantolava, e sangue e materia cerebrale gli colava giù dal naso». John Woodhouse si è occupato del «Volo dell'arcangelo» e ne ha dato una sua spiegazione ma, sinora, i motivi di quella caduta non sono ancora del tutto chiariti.

Antonietta, negli anni Settanta, ribadendo che quella sera nella stanza vi erano soltanto le sorelle Baccara, diede ai cugini di Marsciano la seguente versione dei fatti: «Il poeta era seduto sul davanzale della finestra e per gioco Jolanda gli diede una spinta che lo fece cadere dal balcone».

ANTONIO Duse, medico curante del poeta, scrisse su un foglio che il 24 agosto D'Annunzio ebbe a pronunciare queste parole: «Peccato non ci sia la Comarella (Antonietta Treves). Ella che è atta a comprendere la finezza di ogni mio dire e una lettrice sensibilissima, un'anima finissima». Il 12 settembre era già in discrete condizioni fisiche. Quel giorno, infatti, inviò un messaggio a Italo Rossignoli: «Consegna l'acclusa lettera nelle mani della signora. Io lavoro». Ecco alcuni particolari di vicende che hanno segnato la storia di un uomo sempre in scena, tutti episodi illuminati dalla ricerca di Franco Di Tizio, benemerito non solo per gli studi dannunziani, ma anche per quelli della più grande storia nella quale essi s'innestano a chiarimento di eventi che hanno segnato la vicenda italiana. ●

PUBBLICAZIONI. Numerosi testi analizzano la storia del Vate

La bandiera del Vittoriale abbassata a mezz'asta

Anche il Vittoriale saluta Mazza. Sottolinea Giordano Bruno Guerri, presidente del Vittoriale degli Italiani: «Attilio Mazza era uno studioso appassionato di D'Annunzio e un amico del Vittoriale, per quanto le nostre idee sulla sua conservazione e il suo sviluppo divergessero. In segno di lutto il Vittoriale terrà la propria bandiera a mezz'asta per tre giorni».

Guerri ha disposto l'abbassamento a mezz'asta della bandiera del Vittoriale al Pilo della Vittoria, mentre un trombet-

tiere suonava il silenzio. La cerimonia alla presenza dei dipendenti, del sindaco di Gardone Andrea Cipani e del comandante della stazione di Carabinieri.

INTANTO vale la pena di scorrere la smisurata produzione bibliografica di questo scrittore. Citare tutti i suoi libri è pressochè impossibile, percorreremo quindi i filoni principali, quello dedicato allo studio di Gabriele D'Annunzio, quello di tema ambientale e la ricerca storica dedicata alla «sua»

Gardone, certi che meriterebbero attenzione anche alcuni volumi dedicati agli artisti bresciani e testi dal carattere narrativo.

Il capitolo D'Annunzio è veramente corposo. Possiamo inserirci «D'Annunzio e l'occulto» del '95, «D'Annunzio sciamano» del 2001, «D'Annunzio orbo veggente» del 2008, «Gli amuleti di D'Annunzio» del 2010, «D'Annunzio e le donne» del 2012, «D'Annunzio e Riva del Garda» sempre del 2012, «Notti dannunziane nella testimonianza di Aélis Ma-

zoyer» del 2013, «Le medicine di D'Annunzio nella farmacia del Vittoriale» del 2013 e «D'Annunzio e villa Cargnacco» del 2014.

SUL VERSANTE ambientale da segnalare le varie edizioni di «Lettere bresciane. Salvare il Garda» (quattro volumi pubblicati dal '94 al 2014 come interventi periodici su Bresciaoggi che venivano poi raccolti.

Infine il capitolo storico partendo dal classico «Tradizioni bresciane. I santi, i riti, il folklore, i proverbi» del 2002, poi «Gardone mitteleuropea. Gardone in Mitteleuropa» del 2005 seguito nel 2011 da «Gardone mitteleuropea. Cronaca e storia».

Ancora «Bezzuglio. Il borgo delle limonaie» del 2012 e «Gardone 900» del 2013. ●

Il tuo messaggio per S. Valentino su Bresciaoggi

Fino al 12 febbraio, entro le ore 20, potete inviare il vostro messaggio d'amore. Verrà pubblicato gratuitamente sullo speciale S. Valentino in edicola con Bresciaoggi **sabato 14 febbraio**.

Via Fax al numero **030 2294244**.

Via e-mail all'indirizzo: **tip.pub@bresciaoggi.it**

Via cellulare potete inviare messaggi **SMS al numero 335 7960542**

Via Posta compilando questo coupon e inviandolo a: **Bresciaoggi - Via Eritrea 20 - 25100 - Brescia**

Eventuali fotografie verranno pubblicate solo se accompagnate da documento d'identità

Bresciaoggi

Nome _____ Cognome _____
Telefono _____ Località _____